

Dopo i sassi dai cavalcavia una nuova «moda»?

Sparano lunghi aghi dalle auto in corsa già tre feriti

Dopo i sassi dai cavalcavia lanciati sulle auto, ora gli aghi sparati dalle auto in corsa con la carabina o la pistola ad aria compressa. Quella che le forze dell'ordine temono che possa trasformarsi nell'ultima pericolosa «moda» ha già ferito tre persone, un uomo e due donne che sono dovute ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Pontedera. Le indagini dei carabinieri. Ripristinate le disposizioni di controllo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SENNERI

■ PISA. «Sono stato fortunato... ma se li prendo li mando al cipressino. Ora si può anche sorridere, ma non mi sarei mai aspettato una cosa simile». Non riesce proprio a dire altro Silvano Barneschi, 52 anni, di professione imbianchino miracolato sulla trafficata statale Tosco-Romagnola che porta a Pisa.

Venerdì però nuovo episodio, vittima, l'imbianchino di Pontedera, Silvano Barneschi. Sarà il timore che si inneschi un pericoloso processo di emulazione, fatto sta che le forze dell'ordine minimizzano i due episodi anche se è iniziata la caccia ai balordi. Gli investigatori assicurano che tutte le disposizioni di controllo sono state attuate e le misure più severe, quelle messe a punto nei mesi di fuoco dell'anno scorso quando sulla Firenze-Pisa-Livorno decine di automobilisti furono bersagliati dai sassi, sono state

totalmente ripristinate. Ma sottolineano che è impossibile prevedere dove e quando queste persone colpiranno. Sembra comunque che si stia cercando un'automobile di un preciso modello. Gli inquirenti sembrano orientati a ritenere che possa trattarsi di giovani balordi della zona. Restano le domande, gli interrogativi sul chi e perché si mette a lanciare pietre contro le auto, a sparare aghi in sprezzo della vita altrui.

Fortunato

È stato fortunato, come detto all'inizio, Silvano Barneschi, abitante a Santa Maria a Monte in via Bientina con moglie e figli. Venerdì scorso, verso le 20, stava caricando la propria attrezzatura su un furgone, parcheggiato lungo la strada statale Tosco-Romagnola in località La Rotta, quando è stato raggiunto da un ago sparato dal finestrino di una vettura che transitava sulla statale a gran velocità. L'ago, lungo quasi dieci centimetri e con una capsula di gomma all'estremità opposta alla punta fatta a uncino, era penetrato quasi per metà nel braccio. Le freccette in questione vengono vendute in diverse armerie della zona. Le conseguenze sarebbero state ben più gravi se l'uomo fosse stato colpito alla testa o al petto. Barneschi con il braccio dolorante dopo le prime cure del medico di famiglia si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale Lotti di Pontedera dove i medici gli hanno estratto l'ago, dopo averlo giudicato guaribile in pochi giorni. Ma solo ieri ha ripreso a lavorare: «Il braccio ora è un po' gonfio e dolorante. Spero solo che i carabinieri riescano a prendere questi mascalzoni. Meritano una lezione». Ai carabinieri della locale stazione l'imbianchino non ha potuto fornire molti particolari sull'auto dalla quale era stato sparato l'ago. Aveva avuto solo il tempo di vedere sfrecciare la vettura senza poter rilevare né i numeri di targa, né il tipo e il colore della vettura. La notizia del ferimento di Barneschi è stata diffusa solo ieri.

Il giorno dopo, più o meno alla stessa ora, a Ponte alla Navetta, alla periferia di Pontedera, lungo la strada statale Sarzanese-Valdera, nelle vicinanze dello stadio di Pontedera, una zona poco distante, è stata ferita anche una donna, anche lei raggiunta ad un braccio da un ago sparato contro da un'auto in corsa.

Fiamme e paura sul traghetto per le isole Eolie

Paura, grida. Sei partiti via etere, marina impazzita ma preparati all'emergenza. Alle fine nessun ferito, tanto sudore, molti brividi lungo la schiena. Nel traghetto «Canaletto» della Stromboli, in servizio tra le isole Eolie, l'incendio è divampato nel tratto di mare tra gli isolotti di Alicudi e Filicudi dove stavano andando venti passeggeri tra cui una bambina. A bordo anche sedici uomini di equipaggio col comandante Rinaldi. I passeggeri erano pochi ma per l'orario, caldissimo, del viaggio sia perché le isole di Alicudi e Filicudi sono le meno frequentate delle Eolie avendo una ricettività alberghiera inferiore alle altre più note come Panarea, Salina, Lipari, Vulcano. Dopo le 13 un incendio è divampato nella sala macchine. Il comandante ha lanciato l'Sos via radio. Il segnale di soccorso è stato captato dall'elicottero «Donatello» e dal traghetto «Bellina», sempre della Stromboli, che hanno raggiunto il «Canaletto» dopo venti minuti. A bordo del traghetto oltre agli isolotti c'erano alcuni turisti che in questo periodo continuano ad affollare l'arcipelago delle Lipari. I passeggeri sono stati trasferiti sul «Donatello» e hanno completato il viaggio senza problemi. Il traghetto «Bellina» invece ha rimorchiato la motonave incendiata fino al porto di Milazzo.

Un incubo

Erano circa le 20. Barneschi al termine di una giornata di lavoro stava caricando sul furgone i suoi attrezzi quando ad un tratto ha avvertito una fitta dolorosissima al braccio destro. Si è toccato e si è accorto che aveva un ago infilato nel braccio. Dopo i primi attimi di stupore Barneschi si è reso conto che quell'ago era stato sparato da un'auto che era sfrecciata a tutta velocità proprio mentre caricava i suoi attrezzi. Ha chiamato la sua abitazione, ha chiamato il medico di famiglia e poi dopo le prime cure ha raggiunto l'ospedale. È andata bene. Quella freccia poteva provocare guai ben maggiori. Senza saperlo Barneschi è stata la prima vittima dei teppisti che dai sassi sono passati agli aghi.

Dal sassi agli aghi

Così, dopo una tregua durata alcuni mesi e che nel 1994 aveva lasciato dietro di sé una vittima, Monica Zanotti, i teppisti del cavalcavia tornano a far parlare di sé inserendo nei loro giochi criminali la variante dell'ago sparato da un'auto in corsa. Vittime dell'ultima pericolosa «moda» un uomo e due donne, raggiunti da aghi sparati da una macchina in corsa con una carabina o una pistola ad aria. Accade in Valdera. Il primo episodio qualche giorno addietro, nella zona tra Pontedera e Santa Maria a Monte. Una donna sarebbe stata infilzata sulla spalla, da un ago che improvvisamente la colpisce mentre si trova sul ciglio della strada. La donna viene medicata all'ospedale e racconta tutto ai carabinieri fornendo utili elementi.



Trieste. Il nubifragio abbattutosi sulla città ha allagato piazza Unità d'Italia

Ansa

Pioggia, neve e vento. Traghetto bloccati. Oggi la marcia degli alluvionati

Mezza Italia travolta dalla bufera

Sotto la pioggia tutte le regioni del Centro-Nord. Due nubifragi si sono abbattuti su Trieste. Le mareggiate hanno investito la Sardegna, la costa abruzzese e il litorale tirrenico da Pisa a Livorno. Ancora pioggia, vento intenso e grandinate sono previste per i primi giorni di settembre. Le temperature si annunciano in diminuzione. La nuova perturbazione arriva dall'Atlantico e si porta via le ultime speranze di bel tempo.

violanza dell'acqua. In alcuni casi gli interventi di ripristino richiederanno alcuni giorni.

Il maltempo ha interessato tutta la regione e allagamenti si sono avuti anche nel basso Friuli. Nel trevigiano è nevicata oltre quota 1700. Pioggia e vento si sono abbattuti anche su tutto il Veneto, creando disagi in diversi comuni e in particolare a Venezia, dove si è registrato il fenomeno dell'acqua alta. Alle 13 la marea massima è stata di 100 centimetri. L'acqua alta ha interessato specialmente Rialto e piazza San Marco dove ha raggiunto i 140 centimetri.

Una mareggiata ha investito la costa pisana e livornese, numerosi bagnanti si sono trovati in difficoltà tra Pisa e Follonica. Il mare spinto da un vento di Libeccio (86 km/h) ha sorpassato le dighe esterne, riversandosi sulla via litoranea. Due persone, un giovane ed una ragazza, avventuratesi a fare il bagno sono state spinte al largo dalla corrente. Per trarre in salvo la ragazza e gli occupanti di un gommonone di soccorso, sono dovuti intervenire i mezzi della Capitaneria di Porto di Livorno.

Una tromba d'aria ha spazzato l'intera costa abruzzese, provocando l'abbattimento di numerosi al-

beri e creando numerosi difficoltà alla viabilità soprattutto lungo il litorale teramano. Per un allarme, giunto ai vigili del fuoco di Teramo che segnalava una imbarcazione da diporto dispersa ai largo della costa tra Alba Adriatica e Giulianova, si è alzato in volo un elicottero, ma le ricerche non hanno dato alcun esito.

Una mareggiata ha investito anche le coste della Sardegna, impedendo i collegamenti tra Olbia, Civitavecchia e La Spezia. Due navi veloci della Tirrenia, «Guizzo» e «Scatto», sono state bloccate da Maestrale e dal mare in burrasca che ha raggiunto i 40 metri. Sono state annullate tre corse e un migliaio di passeggeri sono rimasti a terra. Un piano di emergenza, coordinato dal prefetto di Sassari, è scattato per assistere i passeggeri in attesa, e consentire loro di raggiungere la Penisola nel più breve tempo possibile. In gran parte, il 95%, hanno trovato posto sui traghetti in partenza nella serata di ieri, gli altri partiranno stamattina.

Intanto si cominciano già a fare i conti dei danni causati dal maltempo dei giorni scorsi all'agricoltura. Una stima, non definitiva, parla di 600 miliardi solo per la Puglia.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Come preannunciato, una nuova ondata di maltempo ha investito l'Italia. Pioggia, vento e neve oltre i 1700 metri hanno portato via le ultime speranze di un po' di bel tempo a fine estate. Ancora pioggia e vento sono previste per questa settimana e ai temporali che, specifica il centro di meteorologia dell'Aeronautica, potranno essere localmente intensi si aggiungeranno anche delle grandinate. Le temperature sono, naturalmente, in flessione.

Ieri due nubifragi si sono abbattuti su Trieste e solo alla sera la pioggia è cessata e il vento di Bora ha cominciato a spazzare via le nuvole e la marea si è gradualmente abbassata; mentre aveva raggiunto

il suo massimo proprio durante il temporale, impedendo il normale deflusso dell'acqua nel mare. Il bilancio dei danni si prolunga pesante, secondo quanto riferito dai volontari della protezione civile e dai vigili del fuoco. Centinaia sono stati gli interventi in varie parti della città per svuotare locali allagati, rimuovere i detriti del fango che, insieme all'acqua, si è riversato sulle strade che dall'altopiano conducono al centro cittadino. Gli allagamenti hanno interessato tratti del lungomare, il centrale Borgo Teresiano, e piazza dell'Unità, causando il blocco pressoché totale della circolazione. Chiuse le strade dove si sono verificate frane o dove la pavimentazione è stata divelta dalla

Per lui si tratta del quarto matrimonio: «E non ce ne sarà un quinto». Ha officiato il sindaco Rutelli

Costanzo e De Filippi, «sì» in Campidoglio

Maurizio Costanzo e Maria De Filippi, popolari conduttori televisivi, si sono sposati ieri a Roma, in Campidoglio (per lui si tratta del quarto matrimonio). Fuori, li aspettava una folla di centinaia di persone; dentro, in una saletta del Comune, solo pochi parenti e gli amici più stretti. Lui: «Più si va avanti, più ci si emoziona, ma non ci sarà una quinta volta». Lei: «Sì, sono un po' tesa. Il vestito? Un regalo di Maurizio...».

CLAUDIA ARLETTI

■ ROMA. I più eccitati erano i boy-scout di Mazarà Del Vallo: «Quando arrivano», hanno chiesto mille volte ai giornalisti (i quali ne sapevano meno di loro). Ma sì, il matrimonio di Maurizio Costanzo e Maria De Filippi - celebrato ieri in Campidoglio da un abbronzatissimo e lussissimo Rutelli - è stato per Roma un piccolo evento e ha movimentato il pomeriggio di circa quattrocento persone, fra turisti, curiosi e poliziotti del servizio d'ordine.

«Mamma che incubo»

La cerimonia doveva essere riservata, quasi segreta. E infatti nella saletta del «sì» - pronunciato alle 18 circa - sono stati ammessi solo i parenti, gli amici più stretti e i giornalisti di un settimanale berlusconiano. A lui hanno fatto da testimoni i due figli, avuti da una precedente unione (questa, per Maurizio Costanzo, è infatti la quarta); testimoni di lei, invece, sono stati un'amica e il fratello Giuseppe.

Pochi minuti nell'ufficio del sindaco Francesco Rutelli, ed era tutto finito. Poi, però, la coppia televisiva ha concesso parecchio ai fotografi e alle telecamere, replicando con generosità baci affettuosi e frasi del tipo «sì, siamo molto turbati».

Lei, leggermente intimidita e un po' insicura sui tacchi: «No che non ci sposeremo in chiesa, Maurizio non è credente». Lui, pacifico: «La cerimonia? Bella. Il sindaco ha fatto un bel discorso, commovente, ha avuto parole per il padre di Maria, che è morto da poco, e ha ricordato i miei genitori che fecero il viaggio di nozze in tram perché non avevano soldi per andare altrove». Bacio e flash. Lei: «Il vestito me l'ha regalato Maurizio...». Lui: «Sono teso, certo. Più si invecchia, più ci si emoziona. Ma non ci sarà una quinta volta». Bacio, flash. «Dietro l'angolo forse c'è qualcosa di televisivo insieme...». Bacio, flash. «Il sindaco ci ha regalato una lupa in bronzo. Il viaggio di nozze? Boh, scrivete che magari andiamo in

America a Natale, poi vedremo...».

A lei il merito di essere infine sbottata in un umanissimo «mamma che incubo»: a lui quello di avere sussurrato, gocciolante di sudore, «wabbè», ma qual è la notizia? Poi, sono andati via, diretti nella villa di un amico, alle porte di Roma, dove in serata si è tenuta la festa. Ma grazie a questa lunga apparizione, si è felicemente sciolto qualche dubbio, su cui per ore si era attanagliata la stampa.

Righine e maghetti

È stato accertato, per esempio, che l'abito di Maurizio Costanzo era blu «a sottili e quasi invisibili righine bianche», mentre la cravatta aveva dei «minuscoli pois bordeaux»; ed era invece firmato Valentino lo splendido vestito «di seta cruda color ecru a intarsi di pizzocchino» di Maria De Filippi. Non si è invece giunti ad una definitiva conclusione circa i fiorellini che lui portava nel taschino: gardenie? O

magari erano invece semplicissimi mughetti?

Pian piano, sono saltati fuori i nomi di alcuni invitati al ricevimento nuziale: Berlusconi, Confalonieri, Dell'Utri, Letta, Poi Fabrizio Frizzi e Rita Dalla Chiesa, Michele Santoro «e la sua nuova fidanzata...». La villa, invece, appartiene a un amico, che è poi il marito di Mirella Scoca, nota avvocatessa di vip (e parlamentare del Ccd). Silenzio, invece, sul menu: «Non lo conosciamo neanche noi», ha detto Costanzo.

Fuori, nel frattempo, la gente scalpitava. Un signore, sui 50 anni: «Ma ce l'aveva la cravatta? Sì? Bene, era questo che volevo sapere, ora me ne vado contento, uno come lui non poteva sposarsi senza». Una signora mantovana, sui 60, ventennio lo splendido vestito «di seta cruda color ecru a intarsi di pizzocchino» di Maria De Filippi. Non si è invece giunti ad una definitiva conclusione circa i fiorellini che lui portava nel taschino: gardenie? O



Il matrimonio di Maurizio Costanzo e Maria De Filippi

Ansa